

Ampie manifestazioni in tutto il paese

Primo Maggio in Turchia malgrado il coprifuoco

Le autorità militari hanno arrestato oltre 1.700 persone, fra cui la compagna Boran, presidente del Partito Operaio

365 arresti in Cile per la festa del lavoro

La polizia provoca decine di feriti durante le manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali

SANTIAGO — Migliaia di cileni si sono riuniti in diversi settori della capitale per partecipare alle manifestazioni del 1.º maggio convocate dalle organizzazioni sindacali. La polizia della dittatura si è opposta con la violenza alle dimostrazioni provocando decine di feriti, tre da colpi di proiettile, e arrestando 365 persone che saranno processate secondo la cosiddetta legge per la sicurezza interna dello Stato. Diciassette degli arrestati sono stati deferiti ai tribunali militari. Procedendo nella sua azione repressiva la polizia è entrata nella basilica di El Salvador, dove si svolgeva una cerimonia religiosa per San Giuseppe operaio, colpendo e ferendo i partecipanti e quanti vi avevano cercato rifu-

gio. I vescovi Alvear e Houton hanno elevato la loro protesta. Particolarmente dura è stata la repressione nella centrale Plaza de Armas e nell'Istituto pedagogico dell'Università. Lunedì tre dirigenti sindacali sono stati trattenuti dalla polizia per varie ore. Eduardo Garcia Moore, segretario generale aggiunto della Centrale latinoamericana dei lavoratori, Angel Otero della Unione sindacale operaia di Spagna e Manuel Simon dirigente della UCR spagnola, sono stati fermati all'aeroporto di Santiago e quindi espulsi dal Cile. I tre erano stati invitati a partecipare alla manifestazione del primo maggio convocata dai sindacati cileni e proibita dal dittatore Pinochet.

Una decisione del CC del partito

Altamirano espulso dal PS cileno

Accusato di «attività frazionistica» - Clodomiro Almeyda nominato segretario nei giorni scorsi

BERLINO — Clodomiro Almeyda, eletto qualche giorno fa segretario generale del Partito socialista cileno, ha annunciato che l'ex segretario generale Carlos Altamirano è stato espulso dal partito. Altamirano è accusato di «attività frazionistiche» in collusione con una «deviazione opportunistica di destra e con elementi di ultrasinistra». La decisione di espulsione è stata presa dall'organo dirigente del partito nella clandestinità. In seguito al mutamento ai vertici del partito socialista Altamirano aveva affermato che «una frazione settaria, burocratica e dogmatica aveva preteso impadronirsi della direzione del partito». Rispondendo a queste affermazioni Almeyda ha spiegato che alla riunione della direzione socialista svoltasi in Cile hanno partecipato «migliaia di militanti socialisti attraverso centinaia di riunioni» e che la direzione unica del partito all'estero si è riunita per prendere atto delle risoluzioni approvate. La linea politica approvata ha detto Almeyda «sviluppa quella della riunione di Algeri dello scorso anno che fondamentalmente propone la unità antifascista, la validità dell'Unità Popular e lo sforzo per renderla un effettivo blocco nella prospettiva del socialismo». «Questo blocco lo cruciamo formato da tre ten-

denze fondamentali: marxista, cristiana e un'altra che potremmo chiamare repubblicana». Viene inoltre confermata la linea a favore di «azioni comuni con la Democrazia cristiana». Il segretario generale del Partito socialista ha affermato che Altamirano «si è negato ad assistere alla riunione della direzione unica e ha disconosciuto la legittimità delle risoluzioni approvate nella riunione clandestina». Le accuse alla direzione socialista, ha continuato Almeyda, sono state pronunciate da Altamirano «allo scopo di nascondere l'effettivo contenuto politico delle azioni frazioniste da lui compiute per dividere il partito dell'interno». Quaranta membri del Comitato centrale del partito (31 dell'interno e 9 del centro estero) riconoscono le autorità legittime del partito e solo cinque, tutti dell'estero, le rifiutano. Il Comitato centrale del PS riunitosi alla vigilia del 1.º maggio ha definito «irresponsabili» le dichiarazioni di Altamirano e lo ha accusato di voler dividere il partito. La sessione plenaria del CC «con la conferma dei segmenti interno ed esterno», ha deciso all'unanimità l'espulsione di Carlos Altamirano dalle file del partito. Almeyda ha infine annunciato la convocazione del congresso del PS per il prossimo anno.

Incontrando il segretario dell'ONU Waldheim

Deng Xiaoping non esclude nuove azioni cinesi contro il Vietnam

Più «distensiva» sembrerebbe la posizione del presidente Hua Guofeng. Il principe Sihanuk annuncia da Pechino che non potrà più rilasciare interviste

TOKIO — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è giunto ieri a Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea, penultima tappa del suo viaggio asiatico (la prossima sarà Seul) che lo ha portato, nei giorni scorsi, ad Hanoi e a Pechino. A Pechino, Waldheim si era incontrato, martedì, con il vice-primo ministro Deng Xiaoping, e, successivamente, era stato ricevuto dal presidente Hua Guofeng. A quanto ha riferito lo stesso segretario delle Nazioni Unite, Deng avrebbe affermato, nel corso del colloquio, che «se il Vietnam riprenderà i suoi atti di provocazione, noi cinesi ci riserviamo di agire nuovamente» (secondo voci ufficiali, però, il linguaggio del «leader» cinese sarebbe stato «molto più duro»). Da parte sua, Hua Guofeng, prima di incontrarsi con Waldheim, aveva dichiarato

ai giornalisti: «Voi sapete quanto ci preoccupiamo per la pace nel sud-est asiatico e nella regione Asia-Pacifico: siamo dunque pronti a cooperare con le Nazioni Unite per promuovere la pace nel sud-est asiatico. Per raggiungere l'obiettivo delle "quattro modernizzazioni" la Cina ha bisogno di un'atmosfera internazionale di pace». E' da segnalare anche una dichiarazione inviata dal principe Norodom Sihanuk, ex capo dello Stato cambogiano, alle agenzie di stampa internazionali, con uffici di corrispondenza a Pechino, dove egli si trova da tempo «ospite», redatta in francese e firmata personalmente, nella quale dichiara: «Per motivi politici e diplomatici sono costretto a rifiutare di essere intervistato dalla stampa, dalla radio o dalla TV. Chiedo alla stampa internazionale di avere comprensione e di no-

tare che non esercito alcuna funzione. Sono soltanto un semplice cittadino khmer (cambogiano) privo di responsabilità politiche o diplomatiche. Se la stampa internazionale desidera avere interviste riguardanti gli affari cambogiani o altro, dovrà rivolgersi alle autorità competenti». Questa dichiarazione, data 29 aprile, è pervenuta il 1.º maggio alla redazione dell'ANSA a Pechino. Sihanuk, appunto domenica 29 aprile, si era incontrato nella capitale cinese con Waldheim e, nei giorni scorsi, aveva rilasciato una intervista — molto dura nei confronti di Pol Pot e del governo cinese che appoggia attivamente gli «khmer rossi» rimasti fedeli al deposedo regime cambogiano — al corrispondente del «Corriere della Sera», Ostelino.

Ancora scontri armati a Managua Arresti di oppositori

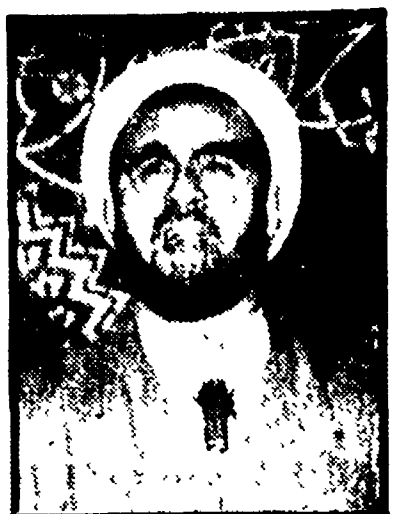
MANAGUA — Nuovi combattimenti in Nicaragua dopo la prolungata battaglia svoltasi fino alla vigilia del primo maggio a Leon, seconda città nicaraguense. Gli scontri tra guerriglieri sandinisti e guardia nazionale si sono avuti a Managua contemporaneamente a una dimostrazione di lavoratori e al comizio convocato dal dittatore Somoza che ha parlato da dietro uno schermo anti-proiettile in una piazza circondata da centinaia di soldati armati. Tre giovani sono stati trovati uccisi a Managua.

Intanto il dittatore ha annunciato l'arresto del segretario del partito comunista del Nicaragua Elias Altamirano e due esponenti moderati della opposizione Rafael Cordoba Rivas e Alfonso Robelo. Nel suo discorso Somoza ha accusato i «capitalisti» del suo paese di avere compromesso con gli Stati Uniti e il Venezuela per abbattere il suo regime. I guerriglieri sandinisti hanno lasciato la città di Leon alla vigilia del primo maggio dopo esservi penetrati in forze nel quadro della «guerra di movimento» che sembra essere la tattica seguita dal Fronte sandinista nell'attuale periodo.

Una nuova fase di tensione e inquietudine in Iran

Ucciso da terroristi l'ayatollah Motaheri

Era uno dei maggiori esponenti religiosi sciiti, collaboratore di Khomeini - Oggi giornata di lutto nazionale - Senza incidenti i due cortei a Teheran per il Primo Maggio



TEHERAN — L'ayatollah Morteza Motaheri, uno dei membri della dirigenza religiosa iraniana, è stato ucciso, la sera del 1.º Maggio, da un «commando» del gruppo terroristico clandestino «Forghian» (che potrebbe voler dire «Libro sacro» oppure «Distinzione fra vero e falso»), di cui si conosce ben poco, ma che già aveva rivendicato l'assassinio del generale Mohammad Vall Gharani, capo di stato maggiore delle forze del regime rivoluzionario islamico.

Motaheri è stato colpito da un solo colpo d'arma da fuoco alla testa, mentre usciva dall'abitazione di un amico. L'attentato — il primo, dopo la rivoluzione, di cui sia rimasto vittima un esponente religioso sciita — è stato appunto rivendicato dal gruppo «Forghian» (che si presume largamente infiltrato da ex-agenti della SAVAK, la famigerata polizia segreta dello scia) con una telefonata al giornale di Teheran «Ayendegan». Una voce anonima ha «motivato» l'assassinio affermando che l'ayatollah era il «capo del Consiglio segreto islamico rivoluzionario», cioè dei tribunali rivoluzionari istituiti da



TEHERAN — Un momento della manifestazione e (in alto) l'ayatollah Morteza Motaheri

Khomeini, di cui era uno stretto collaboratore. Di altri quattro ayatollah, il «portavoce» della «Forghian» (che sarebbe una piccola organizzazione terroristica composta in prevalenza da musulmani sunniti), ha preannunciato una prossima «esecuzione».

L'ayatollah ucciso era considerato uno dei venti più importanti, del circa

100 del clero sciita iraniano. Intanto, mentre la Guardia rivoluzionaria sta dando la caccia agli assassini in tutto il paese, il governo ha decretato una giornata di lutto nazionale: in occasione dei funerali di Motaheri a Teheran, oggi negozi, uffici, eccetera resteranno chiusi. L'agenzia ufficiale di Teheran, la «PARS», in un comuni-

so parte circa 100 mila persone: uno indetto dalle organizzazioni e dai movimenti laici e di sinistra, anch'esso folto di diverse migliaia di manifestanti. Si temevano incidenti, date le intenzioni aggressive da cui alcuni gruppi ultrazionisti islamici sembravano animati. I due cortei non sono però entrati in contatto e non si è verificato nessun incidente di rilievo, come è invece avvenuto in alcune città minori. Ieri, la radio iraniana ha annunciato che tre esponenti della polizia di Gorgan, a nord-ovest di Teheran, sono stati fucilati: si tratta del colonnello Hossein Vaez, capo della polizia di quella città durante il regime dello scia, del suo sostituto maggiore Samill-Zadok e di un agente. Si ha, infine, notizia di un tentativo di ammutinamento avvenuto nel carcere di Ferdowsi, nel centro della capitale, che, dal pomeriggio di ieri, è stato posto sotto il controllo della Guardia rivoluzionaria. I detenuti sono diverse centinaia ed a capo dell'ammutinamento sarebbero ex-agenti della SAVAK. Intorno al carcere sono stati uditi colpi d'arma da fuoco, ma non si ha notizia finora di morti o feriti.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS